

Il Pd offre quattro posti a Bonino Tensioni con gli altri alleati

Intesa in arrivo con +Europa. Lorenzin e il veto di Leu nel Lazio: via ogni ambiguità

Il retroscena

di **Maria Teresa Meli**

ROMA L'accordo tra +Europa e il Pd è in dirittura d'arrivo. I collegi sicuri per questa lista sono quattro: per Bonino, ovviamente, e per Riccardo Magi, Benedetto Della Vedova e Bruno Tabacci. Ma +Europa ne vorrebbe altri due.

Parallelamente proseguono le trattative con Civica popolare che ha chiesto sei posti sicuri per Beatrice Lorenzin e per Casini, Dellai, Galletti, Olivero e un rappresentante di Italia dei valori. Ma c'è tensione dopo che Liberi e uguali ha posto come condizione all'accordo con Nicola Zingaretti nel Lazio di escludere dall'alleanza la lista di Lorenzin.

La ministra minaccia di candidarsi alla presidenza della Regione: «So che Renzi è molto dispiaciuto per quanto sta accadendo, spero che si dissolva ogni ambiguità».

Quanto alla terza lista del centrosinistra, Insieme, ha rischiato addirittura di saltare. Infatti era nata per accogliere Pisapia e i suoi, ma dopo la defezione dell'ex sindaco di Milano, le cose sono cambiate. La lista, secondo il Pd, non arriva nemmeno all'uno per cento nei sondaggi. Stando così le cose avrebbe poco senso proseguire questa esperienza. Ma dal Nazareno non hanno ancora fatto sapere niente a quelli di Insieme e perciò ieri il verde Angelo Bonelli era alquanto irritato: «Il Pd ha un atteggiamento incomprensibile e poco costruttivo».

Insieme chiede tre seggi.

Giulio Santagata ha comunque un collegio sicuro in Emilia, perché non è intenzione dei vertici del Pd lasciare a piedi un fedelissimo di Prodi. Potrebbero esserci due posti anche per gli altri due sponsor di Insieme, Angelo Bonelli e Riccardo Nencini, ma non è sicuro. Comunque Santagata sta insistendo per fare la lista e quindi la partita non è ancora chiusa. Dunque, c'è fibrillazione tra gli alleati del Pd. Tanto che ieri alcuni dirigenti del Partito democratico parlavano di un Renzi «stufo», che «sta riflettendo sull'utilità di una coalizione così». Ma la verità, più semplicemente, è quella che il segretario ha confidato ai suoi: «Ogni volta che parlo di alleanze perdo punti». E Renzi vorrebbe evitarlo proprio «ora che cominciano a vedersi gli effetti dei governi del Pd».

E a proposito di governo, i vertici del Pd devono ancora decidere se gli esponenti che siedono nei posti-chiave dell'esecutivo — cioè Gentiloni, Boschi, Minniti e Padoan — correranno sia sull'uninomiale che sul proporzionale o solo su quest'ultimo. «Sono quattro nomi che stanno insieme», dicono al Nazareno. Cioè per tutti loro verrà fatta la stessa decisione.

Gentiloni è pronto a correre nel collegio di Roma 1: «Disponi di me come credi», ha detto a Renzi. Minniti, invece, nicchia. E anche Dario Franceschini, che non fa parte del quartetto, vorrebbe presentarsi solo sul proporzionale. Per Renzi dovrebbero «metterci tutti la faccia e il cuore nei collegi». Ma la decisione definitiva verrà presa più in là.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'alleanza

● Il Pd si presenterà alle Politiche in coalizione con le liste Civica popolare, +Europa mentre è in dubbio l'intesa con Insieme

